

25 aprile - 1 maggio 2011

n. 760

# S. Stefano



# Show

ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

**DOMENICA 24 Aprile****PASQUA DI RISURREZIONE**

Ore 8.00 Messa in Campora  
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia  
 Ore 18.00 Vespri in parrocchia

**LUNEDI' 25 Aprile****LUNEDI' DELL'ANGELO****MARTEDI' 26 Aprile**

Ore 21.00 R.n.S. in Parrocchia (preghiera semplice)

**MERCOLEDI' 27 Aprile**

Ore 14.45 Catechismo 2° media in canonica  
 Ore 18.30 Catechismo 3° media in canonica

**GIOVEDI' 28 Aprile**

Ore 20.30 Issimi in Parrocchia

**VENERDI' 29 Aprile**

Ore 21.00 C.P.P. in parrocchia

**SABATO 30 Aprile**

Ore 14.45 A.C.R. in parrocchia  
 Ore 16.30 scuola di chitarra e prove dei canti in parrocchia

**DOMENICA 1° Maggio****inizia il mese Mariano**

Ore 8.00 Messa in Campora  
 NON C'E' catechismo di 3° elem in parrocchia  
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia  
 OGGI:

- N.S.della Guardia: Pellegrinaggio Vicariale, ore 15.00 dall'Apparizione. Per chi ha prenotato il viaggio in pullman, appuntamento alle 13.45 a Isoverde.

# E' vivo!

di Paolo Curtaz

Pasqua di Risurrezione

Continuiamo a cercare il crocefisso, non ci sono santi. Pensiamo davvero che Dio ami essere imbalsamato. Ci crediamo e finiamo con l'adeguare la nostra vita e la nostra pastorale alla tragica logica dell'imbalsamazione.

Come se Dio amasse essere venerato come una mummia. O in un mausoleo.

È pia e devota la fede delle donne che, il giorno dopo il sabato, vanno a completare ciò che non sono riuscite a fare quel tragico venerdì.

Cercano il loro Maestro, drammaticamente travolto dagli eventi. Lo cercano con disperazione e rassegnazione. Vogliono restituire una parvenza di dignità a quell'uomo che hanno amato e seguito. Che le ha amate e istruite. Illuse.

Dio è già altrove. Risorto.

## Fuggire il sepolcro

Devono allontanarsi dal sepolcro, non vegliarlo. Andarsene altrove, là dove il Signore le aspetta.

È risorto, il Nazareno. Non rianimato, né reincarnato (ma dai!), splendidamente risorto.

Nemmeno sappiamo bene cosa significhi essere risorti, nessuno è mai risorto come lui.

Lazzaro è tornato in vita, ma morirà, di nuovo.

Gesù no. È vivo. Splendido. Non un fantasma, non un ectoplasma. È proprio lui: si fa riconoscere attraverso dei segni, mangia con i suoi sbalorditi discepoli. Gesù è risorto, cercatori di Dio.

Che ce ne accorgiamo o meno, che lo crediamo o meno. È risorto. E tutto cambia, ogni cosa assume una luce diversa. Allora il Nazareno non è solo un grande uomo, un rabbi, un profeta. È di più.

## Terremoti

Matteo, nel suo racconto, parla di due terremoti: uno alla crocefissione e uno alla resurrezione.

Terremoti interiori, ovviamente, che il discepolo sperimenta quando vede la misura dell'amore di Dio che muore, sconfitto, per mostrare quanto ci ama.

Terremoto che siamo chiamati a vivere quando scopriamo che il Maestro è vivo e lo possiamo incontrare.

## Conversioni

Buona Pasqua, discepoli del risorto.

Buona Pasqua, voi che avete superato la croce e che seminate speranza e luce. Buona Pasqua anche a chi è rimasto inchiodato al Golgota, come Tommaso, come Pietro. Avremo ancora del tempo per convertirci alla gioia, dopo esserci convertiti alla logica di un Dio che muore per amore.

Buona Pasqua, perché se Gesù è risorto dobbiamo cercare le cose di lassù. Lasciare in fretta il sepolcro, perché la morte non è riuscita a custodire la forza immensa della vita di Dio.

Raccontatelo, che Gesù è vivo: pochi lo sanno. Anche i cristiani sembrano esserselo dimenticato. Eppure è tutta in quella tomba la nostra fede.

Lo so bene, è un momento difficile per la nostra Chiesa, per la nostra rissosa e squallida Italia che ha perso l'anima. Perciò dobbiamo risorgere.

E non venitemi a dire che non siete capaci, che nessuno vi ascolta.

Quel buontempone di Gesù ha affidato il più prezioso messaggio della storia dell'umanità a donne che non avevano diritto di parlare in pubblico!

Animo, allora.

Viviamo da risorti, cerchiamo le cose di lassù.

## Sepolcri

E se ancora dubitate fatevi un giro a Gerusalemme, in uno dei posti più brutti della cristianità, una basilica sporca e caotica in cui prevalgono le grida dei devoti. In quella basilica è conservata una tomba, quella tomba, straordinariamente vuota.

Da millenni, migliaia di uomini e donne hanno sfidato la morte per andare a vedere quella tomba vuota. Splendidamente vuota.

Buffo: di solito le persone fanno viaggi per venerare un mausoleo che custodisce le spoglie di qualche grande politico, o cantante, o uomo spirituale.

I cristiani vanno a vedere una tomba vuota.

E questo al dice lunga su quanto siamo anche noi un po' fuori di testa!

Perché quella tomba vuota ci dice che la morte non ha vinto, e non vince.

Mai.

# I ricordi del Generale

n. 349

Ricordi d'altri tempi

## DA BAMBINO A RAGAZZO

Quante frottole ci hanno raccontato e a quante fandonie ci hanno fatto credere i grandi quando eravamo bambini o per tenerci buoni, obbedienti e servizievoli o per pilotarci nella vita verso attività che fossero di loro gradimento. Cominciamo con le proibizioni: non toccare, se no ti fai male, altrimenti rompi ...

Continuarono mettendoci in guardia contro pericoli inesistenti: non aprire l'armadio perché c'è il barbàn! Insomma, questo personaggio era sempre dove noi non dovevamo essere o guardare.

Io lo immaginavo come un ragno enorme, nero e peloso, con grandi occhi gialli e con artigli da uccello rapace.

Si capisce che crescendo, passando dall'ingenuità e dal candore dell'asilo infantile alla maggiore esperienza acquisita a poco a poco alle scuole elementari, il fanciullo diventa ragazzo, comincia a ragionare con la sua testa, il che ai grandi dà un enorme fastidio.

Quindi, finché è possibile, lasciamo i piccoli nel loro mondo di fantasie, di favole, di leggende. Credevamo al passaggio dei Re Magi che venivano a portare i regali nella Notte dell'Epifania, ed il fatto per me ebbe la sua conferma allo spuntar del giorno quando, nel piazzale della nostra Chiesa, trovammo l'Arciprete che ci indicò quel che avevano lasciato i cammelli dei Re Magi forse durante una breve sosta.

"Devono essere proprio di cammello, son passati di qui questa notte .. Come tutti gli anni!"

Risultò invece che a deporre tanta abbondanza non erano stati i cammelli, ma la mula di Pumellea, la quale per noi segnò la fine di quella leggenda poetica e delicata alla quale avevamo creduto.

Con il trascorrere del tempo e con la conseguente maggiore maturità, ad uno ad uno gli antichi tabù caddero, ma per gli educatori, i catechisti e specialmente per i miei genitori bisognava mantenere sempre il fanciullo candido come colomba, quindi alquanto ascemellato rispetto agli altri ragazzi ormai svegli e disinvolti.

Nacque una sorellina, mi dissero che era stata comperata da Battistina dei falegnami; poi un'altra comprata da Coletta di Nuciàn, poi un fratellino, comprato dalla Bràina di Campora ... finché dissi a chiare note: "Possibile che vi lamentiate sempre perché i soldi non bastano, che son tempi grami e intanto continuate a comprare bambini tanto che qui, con tutto questo belare, non è mai finita!"

La cosa cominciava a darmi fastidio perché la gente mi fermava e mi chiedeva dove avessi comprato il nuovo fratellino o l'ultima sorellina.

Io rispondevo ingenuamente, loro ridevano e dopo capii perché (un po' in ritardo ...) ma poi mi feci furbo: mi accorsi che pian piano cercavano di pilotarmi verso un'attività per la quale non mi sentivo affatto "chiamato", che non era di mio gradimento, per la quale non avevo la vocazione.

Profittando del fatto che a scuola andavo benissimo, mi davano in lettura vite di santi, articoli edificanti, mettevano al bando libri di avventure e tenevano sotto controllo le mie letture preferite.

"E chi sarebbe questo "Cursaro"? Tutte scemate ..."

Era il Corsaro Nero, il capolavoro dello scrittore Emilio Salgari, merce proibita, mentre dovevo leggere e meditare su la vita del Servo di Dio, Savio Domenico.

Frequentavo il ginnasio-liceo Cristoforo Colombo, di Genova in classe mista: orrore!



“Quante ragazze ci sono in classe? Sono belle?”

E questi erano i “pensamenti” (preoccupazioni) che diedi a mia madre.

Superato l’esame di maturità, le mie zie, che mi tenevano sotto controllo, mi dissero: “Adesso potresti benissimo entrare in Seminario e farti prete”.

Ma fare il prete è una missione, quella per cui si è chiamati, non un mestiere; lo volete capire, care zie e cara madre?

Visto che non ero portato per il sacerdozio, mi volevano medico, come la gran parte dei miei compagni, ma a me piaceva chimica (e che cosa è?) e fabbricavo polvere da sparo, galena, tubi esplosivi e scelsi di fare il soldato di professione: ottima scelta!

Appartenevo ad una classe di leva soggetta a continui richiami alle armi: ma io sotto le armi c’ero già!



Ciao nonna Lu...

Sono le 5 del mattino di Venerdì Santo, non riesco a dormire.

Nonostante la stanchezza accumulata in questo ultimo mese, mi rigiro nel letto e penso alla mamma, supina su quel freddo acciaio nella camera mortuaria dell’ospedale di Sestri...lei che da anni non riusciva a stare coricata in letto ma solo girata su un fianco o a pancia in giù per riuscire a respirare, che non riusciva a stare seduta ma solo inginocchiata sulla sedia e appoggiata al tavolo per non rimanere soffocata, ripenso al suo sorriso nonostante tutto, ripenso alle sue battute sulla bombola di ossigeno che soggiornava come uno strano mobile nel corridoio di casa sua, penso alle sue medicine, soprammobili in cucina... alla sua serenità, al suo senso dell’umorismo, alla sua serena e silenziosa sopportazione durante il suo Calvario durato 6 anni....

E penso alla fortuna che ho avuto ad avere una mamma così, non molto praticante, ma profondamente cristiana nello spirito, nei valori più profondi, nella vita spesa ad accudire i suoi vecchi e i suoi giovani...

E mi chiedo se sono stata una buona figlia, se le ho dimostrato fino in fondo quanto bene le voglio.

Non lo so. So soltanto che lei per me è stata una mamma straordinaria, fuori dal comune, una mamma sempre presente, generosa, allegra, sorridente....

E non posso far altro che ringraziarti, Signore, per la fortuna che ho avuto.

Ora sono tranquilla perché so che è nelle tue mani, nella tua Risurrezione, perché so che sta bene e finalmente riesce a respirare a pieni polmoni l’aria pura e profumata del Paradiso.

Grazie Gesù...

Grazie mamma ti voglio tanto bene!

*Eralda*

# LA CHIESA DEI 100 ANGELI

Giuseppe Angelo Medicina

## ANCHE GLI ANGELI MANGIANO FAGIOLI



Se noi cerchiamo su qualsiasi dizionario la definizione della parola angelo, possiamo leggere la seguente spiegazione:

“Angelo: creatura celeste puramente spirituale che ha funzione di intermediario tra Dio e gli uomini, convenzionalmente rappresentata in forma di giovanile bellezza, con ali e circonfusa da raggi di luce”.

Infatti, gli angeli in tutti i luoghi sacri sono sempre rappresentati con le ali, senza alcuna distinzione di sesso, giovani, belli, rivolti verso Dio o verso la Vergine, i Santi, gli uomini in genere, in contemplazione, in azione o in atteggiamenti di glorificazione.

Secondo la dottrina cristiana, gli angeli furono creati in stato di grazia ma con facoltà di scegliere fra il bene e il male, alcuni caduti nel peccato di superbia, volendo diventare simili a Dio, furono cacciati dal paradiso.

Il loro capo, Lucifero, (portatore di Luce) diventò il principe delle tenebre, relegato all'inferno insieme agli angeli ribelli, cacciato in un'epica battaglia celeste dall'Arcangelo Michele, seguì il suo destino: quello di rappresentare le forze del male, insieme a tutti gli altri diavoli tentatori.

Secondo la suddivisione tradizionale delle gerarchie angeliche, risalente a San Dionigi, l'areopagita (Areopago: colline nei pressi di Atene) gli angeli sono distribuiti in 3 gerarchie, ognuna delle quali si divide in 3 cori. La prima gerarchia comprende: serafini, cherubini e troni.

La Seconda: dominazioni, virtù e potestà.

La Terza: principati, arcangeli ed angeli.

Le prime due gerarchie furono create in funzione della maggior gloria di Dio.

L'ultima gerarchia ha funzioni più operative: difesa della fede, custodia e protezione degli uomini, rapporti e messaggi di Dio agli uomini... si conoscono ben 72 nomi di angeli, alcuni diventati di uso comune: Michele, Raffaele, Gabriele, Daniele, Ariele, Gamaele...

Nella Bibbia e nel Vangelo, gli angeli sono citati con varie funzioni, in innumerevoli circostanze che non stiamo ad elencare.

Adesso, però, dopo questa lunga e un po' noiosa premessa, è giunto il momento di tornare sulla terra e, in modo particolare, nella nostra chiesa.

E qui torniamo alla mia allergia congenita alle prediche, ereditata da mio padre.

Solo che lui manifestava questa insofferenza esprimendo il suo malcontento in termini non del tutto ortodossi.

Io invece, mi limito ad osservare gli animali e a contare il numero degli angeli.

Ebbene, è difficile, perlomeno nel nostro circondario, trovare una chiesa che abbia, al suo interno, tanti angeli, sia scolpiti che dipinti, in numero maggiore rispetto alla chiesa parrocchiale di S.Stefano di Larvego.

Angeli messaggeri, suggeritori, custodi, annunciatori, musicanti... la nostra chiesa è piena di angeli.

Angioletti piccoli con le alucce che spuntano appena, come le ali di un pulcino.

Angeloni grandi nel pieno dei loro poteri e

delle loro forze, con ali grandi dispiegate, come vele al vento divino.

Insomma, mentre preghiamo, partecipiamo alle varie funzioni, ascoltiamo le prediche (?) siamo circondati da angeli.

A me piace pensare però, che i nostri angeli, non siano tanto delle alte gerarchie celesti, che siano anche angeli dei bricchi, angeli che volano basso.

Angeli legati, come è giusto, ai propri doveri di rappresentanza nei riguardi del Padreterno, disposti di buon grado a compiere la loro parte attiva nei cori celesti, senza stonare, pronti a tener fede ai loro impegni verso i santi, gli evangelisti, le vergini e i martiri, però angeli disponibili anche a mansioni più umili, preoccupati per la sorte di ognuno di noi, angeli pronti ad adattarsi alle circostanze della nostra vita, vere guardie del corpo celesti, pronte a tirarci fuori dai guai nel momento del bisogno. Insomma, angeli che, qualche volta mangino anche fagioli, quei meravigliosi e gustosissimi fagioli borlotti che sono la delizia della nostra cucina... con le conseguenze che potete immaginare, meno male che le vetrate della nostra chiesa si possono aprire!

### P.S.

- io mi chiamo Giuseppe Angelo, mia moglie Francesca Angela, mio fratello Angelo Antonio, Angelo era mio nonno materno, Angeli sono molti miei parenti... fate un po' voi.
- "Anche gli angeli mangiano fagioli: film del 1973 di E.B.Cluche (Enzo Balboni) con Bud Spencer e Giuliano Gemma.
- Un saluto al nostro Cardinale Angelo Bagnasco.
- A proposito, quasi dimenticavo gli angeli scolpiti o dipinti nella nostra chiesa, sono un numero di... contatevi.... E va bene, ve lo dico, sono circa 70, ma può essermene volato via qualcuno.
- Infine la doverosa preghiera: Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste, così sia. Se puoi, scusami.



# FRIENDS ARE ALWAYS WELCOME

## Bivacco Issimi al Cottolengo di Tortona

### 16-17 aprile 2011

Forse un bivacco così serviva a tutti...

Sia agli issimi e, non lo nascondo, anche a noi educatori.

Siamo partiti io ed Elena, con il classico timore di aver osato troppo al puntare così in alto.

Ma come già Don Carlo ci ricordava, nella vita, nella società bisogna sempre osare, non avere mai "coni d'ombra", cosa che anche Gesù, soprattutto in queste settimane, ci continua ad insegnare. O Bianco o Nero, o si o no...e via dicendo.

Giovedì, prima della partenza, confesso ero un poco giù, visto che non avevo avuto risposte certe. Sabato mi sono in parte ricreduto.

Peccato che è mancata una ciliegina sulla torta che all'ultimo ci ha lasciato.

Forse per troppa paura: altre "prove" o "occasioni" sicuramente, a questa ciliegina capiteranno nel futuro prossimo, forse, quando, un poco più grande, si sentirà "pronta" a superare certi ostacoli. Quest'anno abbiamo quindi "osato" a non fare il solito bivacco ... ma a fare un bivacco con tema "il servizio verso il prossimo".

Elena ha proposto subito "Don Orione a Tortona".

Risposta: "sì!".

Ha contattato la suora che ci ha permesso l'incontro con quelle stupende creature che, nella difficoltà, con un solo sguardo, con un solo movimento di un braccio che accompagnano la mano al viso per la necessità di un contatto umano, solo con una "spettinata di capelli" o un sorriso durante la "pappa" ti dicevano semplicemente due parole: "grazie" e "amore".

Non voglio dilungarmi troppo sul dire che siamo stati tutti presi nell'accompagnare queste creature, nelle ore, nei loro giochi, nei loro ciao, nei loro baci, nei loro sorrisi od occhi sgranati di felicità. E tutti, anche chi inizialmente aveva un poco di timidezza anche nel portarli in giro con il passeggino, è stato coinvolto.

Devo dire due giornate veramente intense, con l'intermezzo di un gelato e di una passeggiata, come anche la "scalata" sulla torre del "Santuario della Madonna della Guardia" (il 1° ottobre 1991 il santuario è stato insignito del titolo di Basilica minore da papa Giovanni Paolo II) dove sono, tra l'altro, presenti le spoglie di San Luigi Orione (che fortissimamente volle la edificazione del Santuario)

Due giornate in cui siamo stati trattati bene, in camere attrezzate e confortevoli.

Camere dove i familiari, i volontari o i gruppi come il nostro che raggiungono il Cottolengo per fare un'esperienza di servizio per queste creature, possono soggiornare.

Camere dove c'era tutto, da armadi capienti, a letti comodi, all'acqua da bere messa a disposizione in camera senza avarizia, a shampoo, bagnoschiuma ecc... già presenti.

Tutto per rendere accogliente il soggiorno di chi è ospite della struttura.

Due giornate, che, spero, rimangano veramente impresse a tutti i nostri Issimi, auspicando che in un futuro anche per solo una giornata possa essere un'attività da riproporre.

Un bel modo per prepararsi alla Pasqua...

L'edu "LucaTimo"



*I nostri grandi ISSIMI,  
al servizio dei più piccoli  
sotto la protezione  
della Madonnina di Tortona.*



## SOMMARIO

Orari	pag. 2
E' vivo!	Pag. 3
I ricordi del Generale n. 349	pag. 4
Ciao Nonna Lu	pag. 5
La chiesa dei 100 angeli	pag. 6-7
Friends are always welcome	pag. 8-9



La vita è bella Signore,  
e voglio coglierla  
come si colgono i fiori  
in un mattino di primavera.  
Ma so, mio Signore,  
che il fiore nasce  
solo alla fine di un lungo inverno,  
in cui la morte ha infierito.

Perdonami Signore, se a volte,  
non credo abbastanza nella primavera della vita,  
perché, troppo spesso,  
mi sembra un lungo inverno  
che non finisce mai di rimpiangere  
le sue foglie morte  
o i suoi fiori scomparsi.

Eppure con tutte le mie forze  
credo in Te, Signore,  
ma urto contro il tuo sepolcro e lo scorgo vuoto.

E quando gli apostoli d'oggi mi dicono  
che ti hanno visto vivente  
sono come San Tommaso,  
ho bisogno di vedere e di toccare.

Dammi abbastanza fede,  
ti supplico, Signore,  
per aspettare la Primavera,  
e nel momento più duro dell'inverno,  
per credere alla Pasqua trionfante  
oltre il Venerdì di passione.

Signore tu sei risorto!  
Dal sepolcro, grazie a Te,  
la Vita è uscita trionfante.

La sorgente d'ora in poi non si prosciugherà mai,  
Vita nuova, offerta a tutti,  
per ricrearci per sempre  
figli di un Dio che ci attende,  
per le Pasque di ogni giorno  
e di una gioia eterna.

Era Pasqua ieri, Signore,  
ma è Pasqua anche oggi  
ogni volta che accettando di morire in noi stessi,  
con Te apriamo una breccia  
nella tomba dei nostri cuori,  
perché zampilli la Fonte  
e scorra la Tua Vita.